

# Renzi sonda gli altri partiti, ma trova un muro

Sull'Italicum la sinistra pensa a una sua proposta. Bersani: domani voterei No. Il leader il 18 ottobre da Obama

L'idea che il voto sia l'appuntamento epocale per un prima e un dopo... vuol dire dare un'occasione alla speculazione

**P. Bersani**

**ROMA** Voleva essere un'apertura sulla legge elettorale e invece, almeno per ora, si è dimostrata una sorta di boomerang. La sinistra interna al Pd sembra avviata verso la presentazione di una propria proposta di modifica dell'Italicum, il partito di maggioranza appare più spaccato di prima. Complici anche le parole di Renzi su D'Alema, che ieri è stato difeso da Pier Luigi Bersani: «Ci può essere certamente un disaccordo, ma il dileggio da parte di un segretario di partito non è accettabile: sono stati usati toni aggressivi contro una parte della nostra gente. Poi l'ex segretario lancia l'allarme sul rischio attacchi della speculazione a causa delle fibrillazioni sul referendum».

Eppure, al termine di una giornata che ha visto il capo del governo quasi interamente a Napoli, che dopo Catania ha registrato nuovi scontri fra polizia e centri sociali, nello staff di Renzi ribadiscono che la volontà di verificare modifiche all'Italicum è fondata. Il ministro Graziano Delrio la mette così: «È un'aper-

tura vera e sincera, Renzi punta alla migliore mediazione possibile per il bene del Paese». Il vicesegretario del partito, Lorenzo Guerini, aggiunge che per un confronto «deve esserci la volontà di tutti e la consapevolezza che ci vogliono dei numeri al Senato, noi faremo sul serio ma non saremo disponibili a una legge elettorale non chiara e che ci riporti alle larghe intese».

Il nodo vero resta il legame fra referendum e Italicum. La minoranza interna sembra sempre più vicina ad ufficializzare il proprio No («Se votassi domani voterei no» ha detto ieri Bersani, che ha messo in guardia contro le «speculazioni» in Borsa sulla consultazione, come nella Brexit), giudicando le aperture di Renzi strumentali e di carattere tattico. Da parte sua, il capo del governo avrebbe già dato mandato ai capigruppo di Camera e Senato del Pd di aprire un confronto con gli altri partiti (ma sia Forza Italia che grillini si dichiarano indisponibili) per verificare gli spazi di eventuali cambiamenti delle norme elettorali.

Mentre sul referendum, ripete Renzi (che il 18 ottobre sarà ricevuto, assieme alla moglie Agnese, da Barack Obama alla Casa Bianca per una cena di Stato) occorre ricordare che «non riguarda legge elettorale, poteri del premier o durata della legislatura ma la riduzione del numero dei parlamentari, i costi della politica, l'abolizione del Cnel. Se non ci credete, leggete il quesito che troverete sulla scheda».

**Marco Galluzzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

